

“Terra e lavoro” La coop Giulio Bellini dà valore al territorio

Filo È una delle realtà agricole più importanti
Da 80 anni al centro i diritti e la dignità delle persone

di **Stefania Andreotti**

Filo Quando è nata, la guerra era appena finita, si tornava alla vita, al lavoro, alla terra. Per questo il suo primo nome è stato Terra e Lavoro. Oggi la cooperativa agricola Giulio Bellini, associata a Legacoop Estense, spegne 80 candeline. Una celebrazione che ricade nello stesso anno della Liberazione, con la quale ha molto in comune in termini di restaurazione dei diritti e della dignità delle persone. Per celebrare questo anniversario è stata organizzata una festa alla Tenuta Garusola che vedrà assieme chi ne ha fatto parte negli anni, chi la compone oggi e tutti gli attori della filiera produttiva di una delle principali realtà agroalimentari del territorio. La Nuova Ferrara è lieta di prendere parte al dibattito che si svolgerà nel corso della giornata, con le personalità del mondo istituzionale ed economico che hanno scelto di non mancare a questa commemorazione, dove si intrecceranno passato, presente e futuro.

Con 200 soci lavoratori, circa 5 mila ettari di superficie coltivata e un fatturato annuo di 50 milioni di euro, la Bellini si è conquistata un posto tra le grandi, ben oltre il livello locale. «La nostra avventura inizia il 14 luglio del 1945 – rac-

Il presidente Ciani
«Quello che siamo oggi, lo dobbiamo all'impegno e alla determinazione di tante donne e uomini»

conta il presidente Giuseppe Ciani – quando, a 80 giorni dal termine della guerra, ventiquattro braccianti di Argenta costituiscono la cooperativa da cui tutto ebbe inizio. Quello che siamo oggi, lo dobbiamo all'impegno e alla determinazione di tante donne e uomini che hanno sempre avuto, al centro della propria azione, l'amore per la terra e la tutela della dignità del lavoro. Da allora, grazie all'impegno costante dei nostri soci, abbiamo costruito una filiera agroalimentare integrata, dal seme fino al prodotto finito, fortemente radicata nella nostra provincia ma con la capacità di raggiungere mercati internazionali, soprattutto grazie alla forte specializzazione nel settore biologico».

La soddisfazione di questo traguardo verrà celebrata og-

gi nell'iniziativa su invito presso l'azienda di Filo d'Argenta. Tra i saluti di apertura, quelli del sindaco di Argenta Andrea Baldini e del presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri, che esprime «orgoglio per questo importante traguardo raggiunto dalla cooperativa, una realtà che ha saputo valorizzare la propria eredità storica stando al passo con i tempi, affrontando con successo le tante sfide incontrate durante il percorso, intercettando importanti opportunità che hanno saputo renderla un'eccellenza della filiera agroalimentare». Nel corso della tavola rotonda, un'occasione per fare

80 anni

Oggi la cooperativa agricola Giulio Bellini, associata a Legacoop Estense, spegne 80 candeline

il punto su opportunità e criticità del settore agricolo, interverranno il vicepresidente e assessore allo sviluppo economico e green economy della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla, l'ex ministro Giuliano Poletti, il direttore commerciale di Coop Italia Alessandro Masetti, il titolare del Gruppo Fileni Massimo Fileni e, in collegamento video da Bruxelles, l'europarlamentare Stefano Bonaccini.

Verrà, inoltre, presentato il volume “I primi 80 anni della cooperativa Giulio Bellini. Un'avventura fatta di terra, lavoro, persone e rispetto” pubblicato in occasione degli 80

anni, a cura di Alberto Marchesani. La conduzione dell'evento sarà a cura dei giornalisti Stefania Andreotti, Sauro Angelini e Pino Nazio.

«Nel corso della serata – ci ha tenuto a ricordare il presidente onorario della coop Giulio Bellini, Sante Baldini – premieremo tutti i presidenti storici della cooperativa e altre figure di rilievo che hanno segnato momenti rilevanti dello sviluppo della cooperativa. Un'occasione per rendere omaggio al nostro passato e, forti delle nostre radici, gettare i semi per coltivare i nostri prossimi 80 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Stefania Andreotti**

Filo Una straordinaria eredità, una realtà innovativa, un futuro di sfide: questa è la cooperativa Bellini che dal 2016, ormai quasi dieci anni, è guidata dal presidente Giuseppe Ciani.

Oggi il settore agricolo affronta molte difficoltà: cambiamento climatico, nuovi patogeni, prezzi instabili, burocrazia, mancanza di ricambio generazionale. Quali i temi più urgenti da affrontare? Quali le richieste a politica e istituzioni?

«Le difficoltà – afferma Ciani – sono interconnesse e rendono urgente un intervento strategico e coordinato da parte delle istituzioni: cambiamento climatico, necessità di investire in tecniche agricole resilienti, minima lavorazione del suolo, rotazione delle colture, irrigazione efficiente per ridurre sprechi di acqua, uso di varietà colturali resistenti a siccità o malattie. La volatilità dei prezzi è un altro rischio, il nostro consiglio è quello di fare accordi di filiera. Alle nostre filiere garantiamo ritiro del prodotto, premi legati alla qualità, possibilità di vendere durante l'anno cercando di sfruttare andamenti favorevoli del mercato. La burocrazia in agricoltura è sicuramente uno dei temi più discussi: non sempre un imprenditore ha la preparazione per gestire pratiche complesse. Spesso chi vuole avviare un'azienda agricola si scontra con iter troppo lunghi e

«Il futuro dell'agricoltura in mano a chi saprà innovare»

Il presidente Ciani: «I giovani non devono aver paura di sbagliare»

Il punto

Condividere i rischi legati a produzione e prezzi, ma anche le opportunità, è uno dei vantaggi principali del modello cooperativo

complicati, con aumento di costi per avvalersi della professionalità di tecnici, consulenti, commercialisti, che incidono notevolmente sul bilancio aziendale. Avremmo necessità di semplificare tutto questo con uno snellimento normativo, unificazione dei controlli, digitalizzazione delle pratiche. A questo aggiungiamo la necessità di avere sgravi fiscali sul costo del lavoro, che in agricoltura incide in maniera rilevante e mette in difficoltà le aziende come le nostre, che

Tecniche

Adottare tecniche sempre più innovative

hanno nel loro piano culturale investimenti in frutteti, dove l'incidenza della manodopera influisce in maniera preponderante. Spesso i ricavi dalla vendita dei prodotti non pagano nemmeno il costo della manodopera e questo sta provocando un abbattimento generalizzato della frutticoltura».

L'attuale modello cooperativo è ancora in grado affrontare queste sfide?

«Penso proprio di sì, le cooperative consentono di avere una massa critica importante, aumentando la capacità di negoziazione nei confronti dei fornitori, trasformatori e distributori, offrono servizi comuni come consulenza agronomica, innovazioni tecnologiche, formazione e digitalizzazione, tutte cose che i singoli agricoltori non potrebbero permettersi. Condividere i rischi legati a produzione e prezzi, ma anche le opportunità, è uno dei vantaggi principali del modello cooperativo. I limiti possono essere legati a modelli gestionali poco dinamici con scarsa partecipazione dei soci o un coinvolgimento limitato dei giovani. Ma il modello cooperativo ha ancora grandi potenzialità e può essere la risposta per contrastare gli anni difficili che dovremo affrontare».

Quale futuro per l'agricoltura nel nostro territorio?

«Il futuro dell'agricoltura nel territorio ferrarese, come

in molte altre aree dell'Emilia-Romagna, sarà fortemente influenzato da una combinazione di fattori ambientali, tecnologici ed economici. Il territorio è oggi fortemente esposto a stress idrico, eventi climatici estremi e salinizzazione dei suoli nella zona costiera. Dobbiamo adottare tecniche in agricoltura a basso impatto ambientale, meglio ancora se riusciamo a convertire, come abbiamo fatto in cooperativa da oltre vent'anni a questa parte, i terreni in biologico, con una gestione più efficiente dell'acqua e colture più resistenti a caldo e malattie. Il futuro dell'agricoltura ferrarese non sarà facile ma sarà ricco di opportunità per chi saprà innovare, diversificare e adattarsi. Il futuro dipende molto dalla capacità di attrarre i giovani con formazione tecnica e digitale, accesso a fondi e crediti agevolati, progetti di startup agricola. Il territorio ha potenzialità forti. Sarà fondamentale fare rete e sfruttare i fondi europei e regionali».

Un consiglio ai giovani?

«Portare idee nuove, fare domande, proporre soluzioni: l'agricoltura avrà bisogno di tecnologia e maggiore sostenibilità. Partecipare attivamente alla vita della cooperativa, a qualsiasi incontro, riunione, Assemblea e soprattutto non aver paura di sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gluten free e riqualificazioni, un cammino di progetti virtuosi

Il presidente onorario Baldini: coop determinante nel dopoguerra

Filo Dopo averla guidata per 15 anni dal 2001 al 2016, Sante Baldini è rimasto alla cooperativa Bellini come presidente onorario, memoria storica e preziosa fonte di esperienza per chi è arrivato dopo.

Quale il ruolo della Bellini nella ricostruzione e nello sviluppo del territorio di Argenta nel dopoguerra?

«Determinante grazie al collettivo di lavoro per sfamare le famiglie, facendo ripartire la fornace per fare mattoni e ricostruire case e dando un impulso fondamentale alla ripartenza dell'economia in quei terribili anni, permettendo la rinascita di questo territorio e portando lavoro, benessere e investimenti».

Quali i momenti più significativi in questi 80 anni?

«Oltre alla costituzione, due sono i momenti più importanti e simbolici: l'intuizione di scindere l'agricoltura dall'industria, con la fondazione della cooperativa Agricola Braccianti e il superamento della forte crisi causata dalla caduta della CoopCostruttori che, come uno tsunami, ha coinvolto anche la Bellini. Nonostante questa crisi, siamo riusciti a tenere la barra del timone ben salda, con molte ferite economico-patrimoniali ma senza far perdere nemmeno una giornata di lavoro ai nostri soci e pagando regolarmente salari e stipendi, pronti ad affrontare le nuove sfide che questo

Sante Baldini

Ha guidato la coop Bellini per 15 anni dal 2001 al 2016. Ora è presidente onorario.

mercato proponeva».

Come ha visto evolvere il rapporto tra la cooperativa e la comunità locale di Argenta nel corso dei decenni?

«Un crescendo continuo fino agli inizi degli anni 2000, con un rapporto cooperazione-territorio-imprese private determinante per la crescita di tutta la comunità argentina, per raffreddarsi con la caduta della Coop costruttori, che ha causato un'ondata di gelo. Poi il tempo è stato di aiuto e la tenacia e la forza con cui la Bellini ha saputo ripartire,

«Vicende dolorose come la Costruttori non inficiano il modello cooperativo»

hanno fatto nuovamente crescere e migliorare la fiducia verso la cooperazione».

Quanto ha contato il modello cooperativo nella tenuta sociale ed economica della zona?

«Fin dai primi del Novecento, in un territorio molto povero come la provincia ferrarese, la cooperazione è stata strumento fondamentale di emancipazione delle classi popolari. Vicende dolorose e impattanti come quella della Costruttori, non inficiano la validità del modello cooperativo che, tuttora, nelle esperienze di successo, rimane un'importante opportunità per garantire buon lavoro, innovazione e redistribuzione del valore».

Quali i progetti più virtuosi?

«L'investimento dello stabilimento gluten free dove, in un'area di 10.000 mq ridotta a discarica, ha dato vita a un impianto industriale che occupa una decina di persone e ha qualificato quella zona ormai abbandonata; l'acquisto dell'Azienda Zanluca a Burana di Bondeno dal Comune stesso, dopo una lunga attività in affitto; la ristrutturazione e il rilancio del sementificio ex Cecop, poi Albasementi, poi Sementi Romagna e ora cooperativa Bellini, che oltre a produrre occupazione, ha rilevanza nazionale nel campo delle sementi proteiche».

S.A.

Le tante anime del gruppo per una filiera integrata

Filo Nel corso degli anni la coop Bellini ha costruito una filiera completa e integrata, che parte dalla produzione agricola e arriva al prodotto finito, con una forte vocazione all'innovazione e all'agricoltura sostenibile. Il gruppo comprende diverse realtà. Azienda Agricola Giulio Bellini: 5.000 ettari coltivati a seminativo, 100 ettari di frutteto e oltre 100 ettari di vigneto. Molino Sima: primo molino completamente biodedicato in Europa, con oltre 30.000 tonnellate di farine biologiche vendute in Italia e in più di 20 Paesi. Simabio: impianto dedicato alla macinazione e confezionamento di farine biologiche senza glutine. Albaverde: attiva nella manutenzione del verde pubblico, con oltre 50 soci. Habitat: specializzata nella produzione in serra di piantine da orto e da trapianto. Sementi di Romagna: sementificio con filiere dedicate alla moltiplicazione di grani teneri e duri, ceci e piselli. Tenuta Garusola: oltre 100 ettari di vigneto, la più estesa della provincia di Ferrara, con una linea di vini Doc del Consorzio Bosco Eliceo.